

CARRARA

# Carrione, i periti: «L'argine crollò per incompetenza dei progettisti»

*Ecco le motivazioni della sentenza*

■ A pagina 9





# «CROLLO PER INCOMPETENZA»

## Carrione, ecco perché cedette l'argine destro

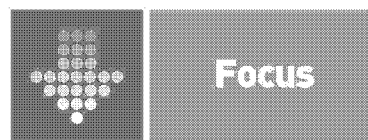
di **CLAUDIO LAUDANNA**

**CROLLO** dell'argine sul Carrione: a causarlo «un grave errore dovuto alla non conoscenza dei fenomeni fisici di base dell'ingegneria idraulica». Sono chiare e pesanti le inadempienze rilevate dai giudici della Corte dei conti sulla base delle cinque diverse relazioni commissionate ai periti indicati dalla commissione d'inchiesta della Regione, dalla stessa magistratura contabile, dalla Procura, dal gip e dalla Regione come parte offesa. E' sulla base di queste relazioni che la Corte dei conti ha condannato il progettista e direttore dei lavori Franco Del Mancino a pagare alla Toscana 1 milione e 226mila euro e i due dirigenti della Provincia Stefano Michela e Gianluca Barbieri a poco più di 260mila euro a testa. Il quadro che emerge dalle indagini porta a galla un complesso e articolato insieme di scelte progettuali scellerate a cui si sarebbe sommato un mancato controllo sull'esecuzione dei lavori. In altre parole, dunque, l'argine secondo i periti sarebbe stato progettato male e realizzato peggio. «La natura dolosa del comportamento di Del Mancino, nonché quella gravemente colposa di Michela e Barbieri risulterebbe evidente – si legge nella sentenza – dall'evidente difformità dell'opera effettivamente realizzata rispetto al progetto approvato. Una difformità che, secondo il consulente della Procura contabile, sarebbe stata immediatamente

rilevabile anche da parte di soggetti privi di particolari conoscenze tecniche visto che sarebbe consistita nella mancata realizzazione di un muro unico solidale, come da progetto. Tutto ciò troverebbe conferma nella mancata demolizione dell'argine esistente, nell'omessa esecuzione dello scavo completo e della fondazione in massi della nuova struttura d'argine, nonché nella mancata realizzazione della fondazione e della prima elevazione del nuovo manufatto arginale. Il muro era stato, dunque, realizzato come una mera sopraelevazione dell'esistente muro arginale e in assenza di ogni congruo accorgimento tecnico-costruttivo, tale da assicurare un'adeguata continuità strutturale».



**CORTE DEI CONTI** Uscite le motivazioni della sentenza



### Pareti troppo fragili Impossibili persino i carotaggi

«**SECONDO** la relazione del ctu del gip – si legge nella sentenza – i carotaggi non hanno consentito di estrarre dal muretto porzioni integre di carote da inviare al laboratorio per le analisi visto che si sono frantumate già durante il carotaggio. L'opera sarebbe collassata anche se fosse stata realizzata come da progetto, a ragione della contestata presenza di non poche criticità del progetto».

**LE PERIZIE** ERRORI GROSSOLANI E STRUTTURALI NEI CALCOLI DEI TECNICI

## «Un progetto inadeguato e sbagliato» Quel muro non poteva stare in piedi

**MANCANO** le basi della conoscenza della fisica. Questo in sintesi il senso della sentenza che parla di errori grossolani da incompetenti. A metterlo nero su bianco è il consulente della procura erariale, Paolo Sammarco, che in diversi passaggi sottolinea quella che a suo avviso sarebbe l'inadeguatezza del progetto dell'argine crollato, tanto da spiegare come «il dimensionamento strutturale del muro» si basi su un'ipotesi di calcolo «sicuramente e e gravemente erronea». «Il crollo di un muro di sostegno in cemento armato, qualora sia stato correttamente progettato ed eseguito, è da considerarsi fenomeno del tutto imprevedibile. Tuttavia in questo caso il dimensionamento attribuito all'opera arginale era tale da far sorgere fondati dubbi in ordine alla stabilità globale della stessa. Quanto poi è stato realizzato in variazione

ha ulteriormente peggiorato le condizioni di stabilità della opera di sostegno» è invece quanto sostengono i periti della Procura di Massa, Alessandro Ghinelli, Giovanni Menduni e Andrea Biagiotti che avanzano molte perplessità anche sulla bontà del progetto approvato, tanto da dichiararlo «inidoneo». Non ci va leggero nemmeno il perito della Regione, Luca Gori che si concentra su come «il progetto posto in appalto non risulti verificato per il ribaltamento. «Il crollo dell'argine – aggiunge Gori – non dipende dalla qualità dei materiali, bensì dall'errato dimensionamento geometrico e dall'esecuzione che, oltre ad operare in chiara e palese difformità al progetto, ha visto realizzare un'opera priva delle minime caratteristiche di sicurezza, essendo addirittura peggiore di quella di progetto».